

## Le stime Previsto in calo anche il Pil degli Usa Effetto dazi, l'Fmi vede nero: crescita globale sotto il 3%

A causa del protezionismo innescato dai dazi imposti da Trump, il Pil globale rallenterà dal 3,3% del 2024 al 2,8 del 2025, per poi risalire al 3 nel 2026. Previsione fosca quella del Fondo monetario interna-

zionale. Con un forte rallentamento anche negli Stati Uniti, con il Pil all'1,8%, in calo rispetto al 2,7 previsto a gennaio e in ulteriore discesa all'1,7 nel 2026. In Italia le stime indicano una crescita modesta, pari allo 0,4%.

a pagina 35

# L'Fmi: i dazi tagliano la crescita Bessent: ora tregua con la Cina

L'auspicio del segretario al Tesoro americano. Il Pil dell'Italia cala a +0,4%. Oro record

### Bene rifugio

Il metallo giallo ha superato i 3.500 dollari l'oncia (chiudendo poi a 3.422,40 dollari)

dalla nostra inviata  
**Giuliana Ferraino**

**NEW YORK** Il fatto che l'oro ieri abbia oltrepassato per la prima volta nella storia la soglia di 3.500 dollari all'oncia (chiudendo poi a 3.422,40 dollari), segnala che il mondo si prepara a tempi difficili. L'impennata del bene rifugio per eccellenza, che un anno fa valeva 2.327 dollari, riflette l'incertezza crescente sui mercati globali, alimentata da fattori geopolitici e da un'escalation protezionistica che frena l'economia mondiale e aumenta la volatilità sui mercati finanziari. A confermarlo è il Fondo monetario internazionale (Fmi), che ieri ha tagliato le stime di crescita del World Economic Outlook. Il Pil globale rallenterà dal 3,3% del 2024 al 2,8% nel 2025 per poi risalire al 3% nel 2026, avverte il Fmi, costretto a riscrivere il documento in appena 10 giorni, quando di solito impiega oltre 2 mesi, dopo gli annunci sui dazi del presidente Donald Trump il 2 aprile. Si tratta di una revisione cumulativa al ribasso di 0,8 punti percentuali rispetto alle stime di gennaio, ben al di sotto della media storica (2000-2019) del 3,7%. Lo scontro sui dazi pesa quindi per 0,5 punti sulla cre-

scita globale del 2025 e per 0,3 punti nel 2026.

Come avvertono gli economisti, in una guerra commerciale perdono tutti. E le nuove previsioni del Fmi mostrano un indebolimento generalizzato della crescita tra le principali economie mondiali. Negli Stati Uniti, il Pil è atteso all'1,8% nel 2025, in netto calo rispetto al 2,7% previsto a gennaio, per poi scendere all'1,7% nel 2026. Il rallentamento riflette l'aumento dell'incertezza politica interna, le crescenti tensioni commerciali e un indebolimento della domanda domestica.

Anche l'area euro segna un passo indietro: la crescita è stata rivista allo 0,8% nel 2025, rispetto all'1% indicato in precedenza, e si prevede che salirà solo moderatamente all'1,2% nel 2026. Per l'Italia, le nuove stime indicano una crescita modesta: lo 0,4% nel 2025, in calo dal precedente 0,7, e lo 0,8% nel 2026. L'inflazione italiana è prevista all'1,7% nel 2025 e al 2% nel 2026, mentre il tasso di disoccupazione si manterrà stabile al 6,7%. Tra i principali Paesi dell'eurozona, la Germania si conferma fanalino di coda, con un'economia piatta nel 2025 e dello 0,9% nel 2026. La Francia dovrebbe crescere dello 0,6% nel 2025 e dell'1% l'anno dopo, mentre la Spagna mostra una maggiore vivacità, con un incremento del Pil stimato al 2,5% nel 2025 e all'1,8% nel 2026.

Sul fronte asiatico, la Cina

rallenta: la crescita è ora stimata al 4% sia nel 2025 che nel 2026, con un taglio di oltre mezzo punto rispetto alle stime precedenti. L'India si conferma invece il principale motore della crescita globale, con un'espansione attesa al 6,2% nel 2025 e al 6,3% nel 2026. Infine, la Russia, dopo una ripresa sopra le attese nel 2024, rallenterà all'1,5% nel 2025 e allo 0,9% nel 2026, risentendo del peso persistente delle sanzioni e delle nuove barriere commerciali.

A differenza di episodi simili nel passato, l'attuale aumento dei dazi avviene in un'economia globalizzata e interconnessa, in cui la maggior parte dei beni scambiati sono componenti intermedi lungo catene del valore complesse. L'imposizione unilaterale da parte degli Stati Uniti ha quindi effetti moltiplicatori, che il Fmi paragona a quelli osservati durante la pandemia. Peggiora anche la traiettoria del debito pubblico mondiale, che aumenterà del 2,8% nel 2025, superando il 95% del Pil globale.

L'allarme del Fmi non ha



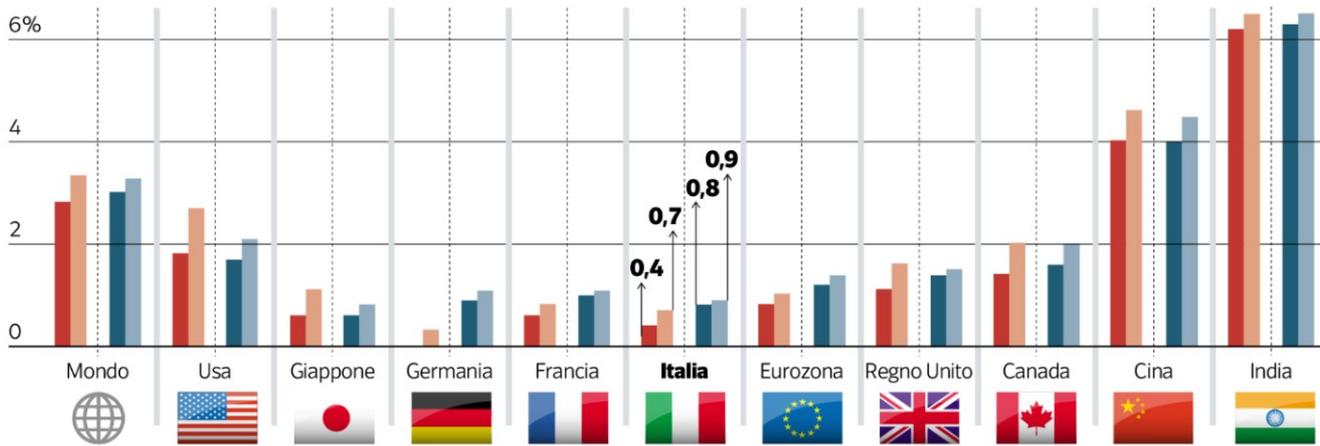
rovinato la festa a Wall Street, in recupero dopo il crollo di lunedì. Ieri l'indice S&P ha chiuso in rialzo del 2,51%, il Dow Jones a +2,66% e il Nasdaq a +2,71%. A riportare ottimismo sui listini Usa ha contribuito l'indiscrezione, anti-

cipata da *Bloomberg* e poi confermata dal *Wall Street Journal*, su una possibile de-escalation della guerra commerciale con la Cina, secondo quanto dichiarato dal segretario al Tesoro, Scott Bessent, che a un vertice con investitori ha detto di ritenere possibile un accordo con Pechino.

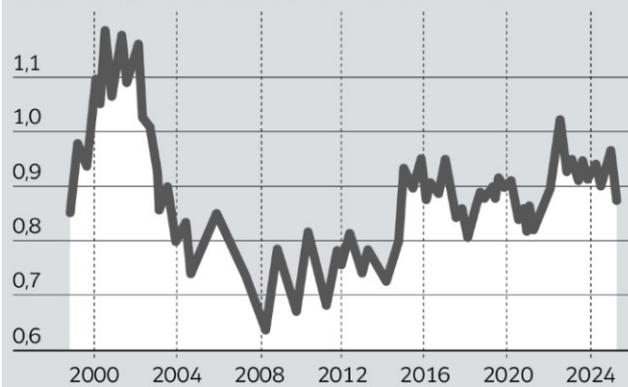
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE STIME SUL PIL SECONDO IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE**  
(previsioni di gennaio e aprile di quest'anno sul 2025 e il 2026)

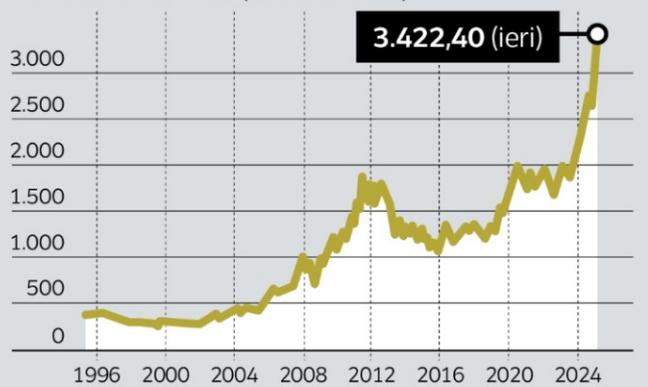
■ Aprile su 2025    ■ Aprile su 2026  
■ Gennaio su 2025    ■ Gennaio su 2026



**L'ANDAMENTO DEL CAMBIO DOLLARO/EURO**



**LA CORSA DELL'ORO (dollari all'oncia)**



**Chi è**

**GEORGIEVA**



Kristalina Ivanova Georgieva è un'economista e politica bulgara, dal 1° ottobre 2019 direttrice operativa del Fondo Monetario Internazionale